

# SICUREZZA e ETICA NAVALE

## EVITARE GLI ABBORDI IN MARE

*Rispondi al rosso il rosso, al verde il verde  
Avanti pur, la nave non si perde.  
Se sulla rotta il rosso e il verde appare,  
mano al timone, a dritta tieni il mare.  
Se il verde mostri mentre il rosso vedi,  
accosta sulla dritta e il passo cedi.  
Se alla sinistra il verde tu rilevi,  
dritto alla via che manovrar non devi.  
Non incrociar la rotta ad un veliero,  
se dubbio v'è d'abbordo anco leggero.  
Tu dagli eventi prenderai consiglio.  
Pronto e sicuro in subito periglio.*

## Pochi utili suggerimenti di buona educazione per il navigante

Accade abbastanza spesso di doversi ormeggiare in seconda o terza fila, ciò che rende quasi inevitabile il passaggio sulle barche più prossime per recarsi a terra.

Occorre, naturalmente, **chiedere il permesso** (è una formalità, nessuno si sognerebbe di negarcelo) e sarebbe molto scortese trasferirsi a terra senza **essersi tolti le scarpe**, in omaggio alla regola e a meno di non essere stati espressamente dispensati dal farlo.

Il passaggio sulle altre barche dovrebbe essere **il più silenzioso possibile** specialmente per i rientri notturni. Non è piacevole, infatti, svegliarsi con l'impressione di avere una mandria di bufali scalpitanti e muggenti, di passaggio a pochi centimetri dalla testa: e ciò vale se siamo noi sulla barca di passaggio quanto se siamo reduci da terra, beneficiari della cortesia altrui.

Se lo skipper teme intemperanze del suo equipaggio nel compiere queste operazioni può sempre scegliere di andare a terra servendosi del gommone.

Altra regola severissima è quella di **non manomettere** per nessuna ragione le cime a terra dei nostri vicini. Sulle bitte della banchina bisognerebbe sempre dar volta sotto ai cavi altrui evitando di bloccarli. Mai e poi mai sciogliere, per qualsiasi ragione, l'ormeggio degli altri in assenza degli interessati o senza il loro consenso: si tratterebbe di una grave trasgressione dell'etica e della tradizione marinara.

**A proposito di ormeggio in banchina**, le condizioni in cui si lascia la barca prima di cedere alla frenesia (di qualcuno) di precipitarsi a terra, sono un segno indicativo dello spirito dello skipper e del suo equipaggio.

Una **coperta ordinata**, le cime colte, abbisciate o appese, le vele ben serrate e un ordine puntiglioso di tutto ciò che si vede dalla banchina dovrebbero essere la regola. Non esiste spettacolo più deprimente di una barca abbandonata a se stessa, come se tutti fossero fuggiti non appena toccata terra.

## *Nelle baie*

**Insozzare l'acqua** in specchi di mare dove fra l'altro si può voler fare il bagno sembrerebbe impensabile, assurdo e stupido: eppure accade...non mancano neanche i furbissimi che si liberano della spazzatura prima di levare l'ancora. Altrettanto dicasi per lo scarico dell'acqua di sentina o del lavaggio delle stoviglie.

Argomento delicato ma inevitabile è **l'uso del W.C.** d'accordo certe esigenze esistono e possono rivelarsi urgenti. Ma c'è modo e modo. Aver raggiunto una baia isolata dove l'acqua è cristallina e incontaminata per tuffarvi beatamente o trovarsi già immersi in detta baia mentre qualcuno a bordo usa il W.C. con risultati tanto appariscenti quanto –a dir poco- sgradevoli può rovinare tutte le premesse di una bellissima giornata e minacciare seriamente la più serena atmosfera di bordo.